

CAPITOLO 35

DAL MAGISTERO DELLO SPLENDORE, LA PARABOLA DEL REGNO PRIVO DI CORRUZIONE

In quel tempo, l'Oracolo viaggiò a lungo presso le lontane e fertili terre di Brica, che erano bagnate dal mare e accarezzate dalla Luce. Molte stagioni erano trascorse da quando i primitivi più sanguinari di quelle zone si erano dati battaglia ed erano morti per possederle, e delle loro gesta non restavano che ossa polverizzate e tombe vuote. Per questo, si diceva che le terre di Brica fossero esenti da minacce e peccato, e che presso dette zone potesse emergere un regno buono e giusto.

L'Oracolo volle accertarsi di persona su quello stato delle cose, e si recò a Brica attraversando il labirinto della luce, nel quale egli solo poteva viaggiare senza perdersi. Giunto presso quel Regno nel tempo di un respiro, vide ciò che la leggenda aveva solo accennato: case e villaggi ordinati e prosperi, granai colmi, messi rigogliose e clima mite. Ovunque, i sorrisi dei campieri brici smorzavano la durezza delle loro mansioni quotidiane, poiché essi venivano ricompensati dalla terra nella misura del loro impegno, e non apparivano esserci maledizioni o corruzione nell'aria.

E c'erano anche, nelle terre di Brica, armigeri bene addestrati ed equipaggiati, empori con artigiani affaccendati e un grande equilibrio di cose e persone armoniosamente unite dalla reciproca collaborazione e dal principio tipico del popolo dei brici: ognuno serve nel suo ambito. L'Oracolo volle dunque andare in visita al Re di Brica sotto spoglie mortali, e attese una intera stagione prima di essere ricevuto, convivendo fra i brici in apparente prosperità ed assenza di corruzione.

Trascorsa la stagione di attesa, e al cospetto del Re, l'Oracolo dunque parlò:

"In verità, le leggende sul popolo dei brici sono veritiere: i campi sono prosperi, nessuno si lamenta, non vi sono guerre né conflitti con le tribù confinanti. Ogni paesano di qualsiasi estrazione e provenienza gode della parte di felicità e benessere che gli sono state assegnate e che si merita. Dimmi dunque, o Re: presso questo Regno avete davvero sconfitto il male, come sembra? Siete dunque puri agli occhi della Luce e privi di Corruzione?"

E il Re di Brica rispose:

"Puoi vedere coi tuoi stessi occhi come non vi sia traccia di corruzione nel mio regno"

"Eppure, riverito Re..." intervenne l'Oracolo, "Non vi è purezza senza Corruzione"

"Impossibile" replicò il sovrano. "Ogni ombra di Corruzione fu estirpata dai miei antenati molto tempo prima che io nascessi"

"Eppure vi è Corruzione in queste terre, Re di Brica, poiché il divenire delle cose rende indispensabile la sua presenza affinché la Luce, come scelta di valore e di purezza, possa esistere come realtà acquisibile tramite la libera scelta senziente"

"Dimmi, dunque! Dove osa nascondersi la Corruzione nel mio regno?"

E l'Oracolo rispose, puntando il dito contro il Re:

"Sempre ove meno te lo aspetti"

Detto questo, se ne andò dal palazzo del Re senza aggiungere altro, fra lo stupore generale dei presenti. Poi attese un tempo che per l'uomo e l'animale era lungo, ma che per lui era breve, nascosto agli occhi dei mortali.

Dopo quella insolita visita, il Re di Brica fu colto dal dubbio e ordinò a tutti i suoi scribi, agli storici e ai notabili di indagare a fondo nel passato di ogni casata nobile al fine di individuare ed estirpare la Corruzione dal suo regno.

I nobili replicarono di essere privi di Corruzione, ma il Re comandava su di loro, e pertanto dovettero obbedire. Anche la casata del Re fu nuovamente analizzata dagli scribi per ordine del regnante stesso, ma alcuni Baroni asserirono che gli archivisti del Re non potevano essere obiettivi in quanto suoi diretti servitori, e proposero di far analizzare le casate reali dai loro studiosi.

Il Re acconsentì, ma incluse in quegli studiosi alcune sue spie al fine di tutelare la dignità del suo ramo familiare, poiché non voleva che gli studi uscissero distorti o male interpretati, e lui amava la sua famiglia più di chiunque altro.

Sospetto e diffidenza crebbero, e sotto il sottile strato di cortesia, purezza e buone maniere, emersero dettagli che, sino a quel giorno, erano stati posti in secondo piano da ogni casata. Gli scribi e gli studiosi accumularono sempre più informazioni ed evidenze di ciò che, ai loro occhi, era una sepolta vena di Corruzione presso ogni nucleo familiare presente ovunque in Brica: figli con occhi dal colore dissimile erano stati lasciati liberi di crescere e proliferare, cercatori ambiziosi avevano trasformato reliquie perdute in gioielli di famiglia senza prima farle benedire, compagni adulteri erano stati perdonati dopo avere messo al mondo figli bastardi, agricoltori avidi non sacrificavano al Cielo e alla Luce la decima parte di ogni raccolto per evitare maledizioni.

Dai dubbi si passò alle accuse, e dalle accuse alle vie di fatto. Vi furono le prime modeste azioni di rappresaglia nei confronti di coloro che furono giudicati peccatori da altri, ma questi ultimi si opposero accusando di blasfemia gli accusatori.

E in meno di una stagione, i brici si tolsero la maschera con la quale avevano vissuto per intere generazioni, e iniziarono a versare il loro sangue per la durata di una intera generazione umana, uomo contro uomo, fratello contro fratello, facendosi guerra dapprima con asce e mazze, e infine con colubrine, eserciti e carri. E quando il fuoco dei roghi si raffreddò, dei brici non rimase altro che uno sparuto insieme di sopravvissuti avvolti nelle tenebre di un cielo senza stelle.

Fu allora che l'Oracolo tornò in mezzo a loro, calpestando le ceneri e gli scheletri di coloro che un tempo avevano asserito che di Corruzione in quelle terre non vi era traccia. Dalle rovine dei lussuosi palazzi ove ormai vivevano i pochi superstiti privi di senno e di valore, i superstiti lo accolsero insultandolo e gli sputandogli addosso, in segno di disprezzo.

"Hai portato la Corruzione in questi luoghi benedetti dalla Luce! Perché, viandante, ci hai inflitto tutto questo male con le tue asserzioni così sfrontate?"

"Io non ho inflitto alcun male su di voi. La Corruzione che sussisteva nelle terre di Brica non è nata dal nulla, né aveva mai abbandonato questi luoghi: essa era già presente sin da prima che io arrivassi. Tolto il velo, vi siete solo rivelati alla Luce per ciò che eravate sempre stati: un popolo di assassini senza un movente per uccidere, ma con le lame nel fodero; un branco di animali predatori dal ventre sazio, ma in attesa di avere nuovamente fame. Non potete mutare ciò che è stato inciso nella carne, nella terra e nel cielo. Ciò che eravate, avete continuato ad esserlo"

"Dunque non c'è speranza per nessuno? Non raggiungeremo mai la purezza?"

"Siamo tutti servitori della Luce, ma ogni volta che avanziamo verso di lei, un'ombra ci segue ovunque andiamo. Nel perseguire sempre più ardentemente la vicinanza alla Luce, avete ignorato la vostra ombra per troppo tempo, e infine, ella si è accresciuta e vi ha soverchiato prima che imparaste a conoscerne la pericolosità. La perfezione è un cammino, non un punto di arrivo, e ora che lo sapete, altri conosceranno la vostra storia, e impareranno ad apprendere la più dura delle lezioni: per far sì che sia possibile evitare la Corruzione, è necessario accettare la sua inevitabilità"

Secondo quanto raccontato dal Magistero dello Splendore

La Luce sia con voi.